



La nostra storia

di Dino Messina

Un nipote fa luce sulla fine di Firmo Bonomi, soldato caduto in Russia

17 MARZO 2019 | di Dino Messina

di Giorgio Gamba

Indaga sulla sorte del nonno disperso in guerra e lo “segue” fino a Popowka, scoprendone il destino dopo oltre settant’anni. È la storia di Sergio Bonomi che, spinto dal desiderio di conoscere il proprio avo, mai incontrato, compie un lungo viaggio nei meandri della seconda guerra mondiale giungendo in Russia.

Firmo Bonomi, nato il 6 gennaio 1915, combatte come fante nella campagna di Russia. Durante i concitati giorni di ritirata delle truppe italiane dal fronte, nel gennaio del 1943, si perde ogni traccia di Firmo che viene dunque considerato disperso in combattimento. Per anni il suo destino resta un mistero: la conclusione del conflitto mondiale non fa luce sulla vicenda ma, anzi, la avvolge totalmente nell’oscurità. La cortina di ferro tra l’Europa e l’Unione Sovietica blocca sul nascere ogni tentativo di ricerca. Una ricerca che, tuttavia, in Italia non si è ansiosi di iniziare nell’immediato dopoguerra: sono troppo dolorose le ferite ancora aperte, così come la memoria di quella controversa spedizione in Russia, ricordata con grande amarezza, e talvolta con vergogna, da parte dei suoi stessi reduci.

La vicenda di Firmo viene così dimenticata fino a quando, quasi settant’anni più tardi, suo nipote Sergio decide di voler “ricordare”. Il desiderio di conoscere il nonno di cui, per anni, non ha saputo nulla, prende il sopravvento e finalmente le ricerche possono avere inizio. Con l’ausilio delle poche informazioni in suo possesso, Sergio Bonomi si rivolge agli Archivi di Stato: grazie a fogli matricolari, che raccolgono i servizi compiuti dai singoli soldati, riesce a compiere alcuni importanti, anche se non decisivi, passi in avanti. Scopre così la storia del 277° Reggimento Fanteria “Vicenza”, di cui faceva parte il nonno, l’ultima divisione partita per il fronte russo. Nel frattempo contatta anche l’Associazione di Collaborazione Militare Commemorativa Internazionale di Mosca che conserva i nominativi di tutti i combattenti catturati come prigionieri di guerra. Firmo Bonomi però non è presente, e se da un lato questa sua assenza esclude definitivamente l’ipotesi di una crudele fine in un campo di prigionia, dall’altro non fornisce alcun ulteriore chiarimento sul destino del fante.

Manca un’ultima decisiva informazione per risolvere definitivamente l’enigma, ed è il battaglione di appartenenza di Firmo; in aiuto di Sergio arriva il Ministero della Difesa che,

dopo diversi mesi di ricerca, chiarisce che Firmo Bonomi apparteneva al terzo battaglione. Sistemato questo tassello, il puzzle inizia a prendere forma e si intravedono finalmente nitidi i contorni della vicenda. Spunta un libro, “Morire giorno per giorno” scritto da Gabriele Gherardini, appartenente al terzo battaglione e sopravvissuto alla guerra dopo tre anni di prigionia.

La storia si conclude così a Popowka il 19 gennaio 1943: Firmo ed i suoi commilitoni ricevono l'ordine di difendere la retrovia della colonna in ritirata. Alle 23.15 si scatena con inaudita violenza l'attacco dell'esercito russo nettamente superiore per numero di combattenti e mezzi a disposizione. Due terzi degli uomini perdono la vita in quella notte, mentre i pochi superstiti trovano la salvezza dopo giorni di fuga nel gelo dell'inverno russo riunendosi alla colonna il 23 gennaio. Al momento della “conta”, Firmo Bonomi non è presente: Firmo è caduto a Popowka, tra il 19 e il 20 gennaio. Si conclude così la ricerca di Sergio Bonomi che, 76 anni dopo, ritrova la memoria del nonno che non ha mai incontrato.

Tag: [battaglia di Popowka](#), [Firmo Bonomi](#), [Russia](#), [seconda guerra mondiale](#)

CONTRIBUTI 0

PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE

Scrivi qui il tuo commento

 INVIA

[Post precedenti](#)